

Adelaide Ricci

Le città dell'Emilia Occidentale (secoli XI-XII)

[A stampa in 1106. *Il Concilio di Guastalla e il mondo di Pasquale II*. Atti del convegno “Guastalla, la Chiesa e l'Europa” (Guastalla, 26 maggio 2006), a cura di Glauco Maria Cantarella e Daniela Romagnoli, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2007, pp. 67-81 © dell'autrice - Distribuito in formato digitale da “Reti Medievali”, www.retimedievali.it].

Fra XI e XII secolo la storia di gran parte della penisola italiana viene assumendo quei connotati urbani poi fissati nella memoria come peculiari della realtà medievale. Senza dubbio si tratta di una fase entro un processo di lungo, lunghissimo periodo, in cui la dimensione-città rappresenta un filo rosso ma che altrettanto certamente lega l'età antica a quella moderna proprio attraverso i secoli dell'“evo di mezzo”, tanto da poter affermare che «lo spazio in cui viviamo è stato modellato per noi non in età romana o in età moderna, ma essenzialmente in età medievale, così come del resto la lingua che parliamo, i modi in cui pensiamo, i valori in cui crediamo o che cerchiamo di cambiare» (PINI, *Le città nel Medioevo*, p. 161). Un passaggio cruciale, di cesura e continuità insieme. In questo ampio contesto, i due secoli in questione distinguono un periodo in cui persistenze – parziali ma significative – e novità si allacciano in un moto creativo di fondamentale valore, accentuato in quelle aree che la ricerca storica ha definito “di strada”, con tutte le implicazioni culturali che questo concetto comporta. Ne è efficace esempio la zona emiliana, in cui non a caso si incontrano frequenti rappresentazioni del viaggio – specie il tema del viandante, ma non solo – databili a questo arco di tempo. Vale dunque la pena di tracciare un quadro, pur sintetico il più possibile, dell'area emiliana occidentale nei secoli decisivi per l'assestarsi del sistema urbanocentrico medievale e quindi di quell'ambito civile peculiare che verrà a coincidere con la *civitas*.

Si consideri in prima istanza l'identità geografico-culturale della porzione territoriale emiliana, che costituisce la parte medio-occidentale dell'Emilia Romagna ossia l'antica *Aemilia* derivante dalla distrettuazione augustea della *Regio VIII Flaminia-Aemilia*; tale demarcazione dapprima si consolidò fra VI e VIII secolo fissando sullo Scoltenna (Panàro) la linea di confine fra i territori longobardi e quelli bizantini, in seguito si stabilizzò entro la compagine politica franca. Proprio in questi secoli altomedievali la *pars* emiliana venne a rivolgersi alla *Longobardia* transpadana e alla fascia ligure e toscana, distinguendosi dalla *Romània* posta a oriente. Le città occidentali rimasero così nell'orbita longobarda e anche in seguito alla conquista franca coesisterono funzionari dell'una e dell'altra *natio*. Fu tenace, inoltre, la persistenza demica urbana per cui fra le città di arcaica formazione solo *Veleia* – sull'Appennino – e *Claterna* – fra Bologna e Imola – furono completamente abbandonate in epoca tardo-antica. Nel quadro geopolitico del primo medioevo, la *Regio VIII* si rivela infatti una delle aree più conservative, in cui gran parte delle *civitates* mantennero un ruolo istituzionale come sede del potere pubblico e di quello ecclesiale, mentre la formazione di nuovi centri fu limitata a casi quali Comacchio e Ferrara, sedi episcopali rispettivamente nell'VIII e prima del X secolo, cui si aggiunse la *Civitas Geminana* o *Nova* nei pressi di Modena, con gastaldato longobardo ma offuscata dalla vicina *Mutina* che manteneva la presenza del vescovo, così che il nuovo centro non riuscì ad assumere veri e propri connotati di città, concetto del resto in qualche modo sempre sfuggente. Fra gli elementi salienti vanno inoltre rilevati sia il rapporto fra centro urbano e *territorium* esistente già in epoca romana e che prelude alla futura identità della *civitas* medievale, sia la più tarda e peculiare formazione del contado nella dissoluzione del comitato carolingio. Un quadro, dunque, di incontro e fusione di caratteri ereditati dall'età romana e di i nuovi elementi emersi in epoca altomedievale.

La regione presenta un'unità culturale profonda che trapela non solo da fattori economici quali la persistenza di attività artigianali e artigiane lungo la via Emilia, ma anche dai tratti delle compagini politiche sviluppatesi nei centri maggiori di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena. Si pensi al fenomeno della formazione di signorie rurali nel IX secolo e a quello – altrettanto rilevante – dell'incastellamento nel secolo successivo, in cui si assiste inoltre a un passaggio di poteri dal conte al vescovo su un territorio circostante la città ampio qualche miglia, senza che ai presuli diocesani siano dati titolo e funzione comitali. Dopo la dispersione politica altomedievale, il nucleo cruciale dei secoli XI e XII fu invece caratterizzato prima dalla ristrutturazione intorno al polo canossano che venne concentrando comitati maggiori e minori della *Tuscia* e della *Langobardia* transpadana

– comprese Modena, Reggio e Ferrara – sotto il titolo marchionale, e poi dalla prima fase comunale. Particolarmente accesa in questa fascia fu la lotta per le investiture, con fasi critiche a Piacenza e a Parma; né va dimenticato che a partire dal pontificato di Urbano II (1088-1099) e poi durante il XII secolo la riforma della Chiesa ebbe per protagonisti proprio i vescovi dell'Italia settentrionale che, infine sottratti alla nomina imperiale grazie al concordato di Worms del 1122, operarono per arginare il potere dei grandi monasteri controllati da famiglie nobiliari mediante l'avvocazia, per potenziare il movimento dei canonici regolari in sostituzione del clero uxorato e soprattutto per instaurare un rapporto dialettico tra periferia e centro organizzativo che comportava anche un nuovo impegno pastorale nelle aree rurali. Dopo questa fase spiccatamente comunale, nel Due-Trecento in Emilia si affermeranno alcune signorie locali, specie i Landi nel Piacentino e i Rossi nel Parmense, così che a ogni città si legherà il nome di una stirpe signorile, basti pensare agli Estensi a Ferrara e poi a Modena e Reggio, o ai Pepoli e ai Bentivoglio a Bologna; la *pars* romagnola, invece, sarà integrata come *provincia* nello stato della Chiesa (1278), mentre rimarranno le aree autonome di Bologna con il suo contado e di Bertinoro con il suo distretto, erede di Forlimpopoli.

Al centro di questa sintesi si pongono le peculiarità delle città dell'area emiliana. Ancora una volta si entra nel vivo del dibattito, ampio e articolato, da cui emerge la città tanto come risultante di relazioni e intensi rapporti sociali, quanto come luogo di formazione di una coscienza civica tutta "medievale" ma i cui esiti giungono fino alla contemporaneità. Dunque un ulteriore arricchimento della semplice ma sempre efficace distinzione fra la «città di pietra» (aspetto topografico-urbanistico) e la «città di uomini» (aspetto demico-politico-culturale). All'interno del tema storiografico del comune cittadino italiano, sempre attuale, a partire dalle scuole di Violante e Tabacco proprio le singole realtà sono state valorizzate da indagini dettagliate – fra cui lo studio di Reinhold Schumann su Parma, risalente al 1973 ma edito in italiano solo nel 2004 – che hanno dato luogo alle posizioni storiografiche più diverse, dalla lettura del comune come incarnazione del particolarismo tipico della storia italiana (Pini) a quella che lo interpreta come prolungamento dell'esperienza feudale europea (Keller). Indipendentemente dalle diverse definizioni, quali elementi essenziali denotano dunque queste città medievali? Anzitutto esse sono centro di diocesi o comunque punto di riferimento della vita religiosa del nucleo e del territorio; a Parma e a Reggio, ad esempio, nel X secolo il vescovo detiene sulla città poteri pubblici affidatigli dall'imperatore e una giurisdizione esente, oltre a diritti diversi riguardanti il mercato e un insieme di donazioni terriere. Vi è poi una cesura fra nucleo urbano e territorio circostante segnata dalle mura ma effettivamente molto più sfumata e bilanciata da un reciproco legame che va via via definendosi con sempre maggior forza. Prendono peso, infine, non solo le attività economiche artigianali e commerciali e la loro rivalutazione entro il sistema urbano, ma anche altri elementi quali il nuovo concetto di libertà e di uomo libero, la mobilità sociale, l'associazionismo e – forse sfuggente nel termine ma concreto nelle sue realizzazioni – un pervasivo spirito cristiano o meglio *religiosus*.

Nel dettaglio, spicca la posizione geografica privilegiata dei centri dell'antica *Aemilia*, posti a una giornata di marcia l'uno dall'altro (Piacenza, Fidenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna) lungo l'omonima via consolare Rimini-Piacenza, collegante continente europeo e penisola italiana e dunque mondo nordico e mondo mediterraneo. Essi, inoltre, si situano presso il Po e nei punti chiave fra valli appenniniche e pianura, delineando una regione che viene percepita come la parte meridionale della *Langobardia*, estesa fino a Verona, Ferrara e Forlì. Un'area di strada a tutti gli effetti, con i principali porti padani presso Piacenza e Parma, sulla sponda destra del fiume, e al cui interno si snodano non solo i tragitti maggiori quali la via di Monterbardone (da Fornovo a Bardone e Berceto, fino al passo della Cisa), fra XI e XII secolo la pista appenninica più nota, ma anche un sistema viario a media percorrenza, attento in particolare alla buona gestione dei ponti. Si consideri il caso di Borgo San Donnino (Fidenza) e del suo territorio, decisamente importante entro le "soglie" del Monte Bardone poiché permetteva di serrare i percorsi francigeni e quindi le comunicazioni verso occidente, e dunque al centro di scontri che ne portarono prima alla distruzione (durante la guerra che contrappose Parma e Cremona a Piacenza, fra 1148 e 1152) e poi a un periodo di relativa autonomia grazie a un diploma imperiale concesso alla Chiesa locale (1162). Una viabilità certo basata su quella già esistente, selettivamente potenziata e considerata "pubblica", ma particolarmente flessibile nelle varianti di percorso e nell'utilizzo, risultante di un sistema eterogeneo di fasci viari, con quell'imprescindibile valore del nesso strade-economia che spiega ad esempio la precoce specializzazione dei mercanti piacentini nell'attività creditizia e bancaria già dalla metà XII secolo.

In merito alla struttura urbana delle città occidentali, soprattutto in base alle fonti archeologiche che documentano cronologia e natura dell'abbandono degli insediamenti, va sfumata la loro tradizionale contrapposizione storiografica con quelle orientali che risulterebbero più persistenti e meno ruralizzate. Fra l'altro, l'edilizia in legno prevalse fino almeno al XII secolo anche in città di antica fondazione. La trasformazione medievale della *civitas*, pur in continuità con il passato romano, è evidente in particolare nelle mura urbane, di costruzione o ricostruzione tardo-antica come a Piacenza, Parma, Brescello e Bologna, oppure di parziale rifortificazione altomedievale come a Reggio e Modena. Le fasi di edificazione muraria seguono l'andamento urbano, da un momento di effettiva – ma non generalizzata – contrazione insediativa fra IX e XI secolo, che porterà poi alla costruzione dei *burgi* extramurari, alla seconda cinta realizzata in genere nel periodo dello scontro fra i comuni e Federico Barbarossa (gli anni di riferimento sono il 1139 per Piacenza, il 1169 per Parma e il 1177 per Bologna), fino alle ultime mura del XIII secolo, effetto di nuovo sviluppo e pressione demografica.

Altro nodo tematico è costituito dal rapporto della città con il mondo rurale circostante, esistente fin dall'alto medioevo ma che solo più tardi si precisò come dinamica fra centro urbano e il "suo" territorio, in una maglia di complessi legami economici, sociali e politici. In questo senso il *districtus civitatis* rappresenta già un sistema urbano e, peraltro, il controllo del territorio, ricalcante in qualche modo l'antico comitato carolingio o la diocesi ecclesiastica, era «una vocazione del comune urbano sin dal momento del suo formarsi, poiché era indispensabile alla sua stessa discussa esistenza» (PINI, *La politica territoriale del comune*, p. 140). Durante la fase consolare del comune, tuttavia, la sistemazione del distretto rimase eterogenea e mai segnata da una conquista ottenuta con la forza; e in ogni caso rimasero elementi di resistenza quali feudi, signorie rurali, terre esenti e comuni rurali in fase di costituzione. Rispetto ai comuni "comitali" come Bologna, in cui la nuova realtà si sostituì al conte come detentrica dei poteri pubblici su un'area piuttosto coerente, più faticosa fu la penetrazione nel contado da parte dei comuni "vescovili", ad esempio Parma e Piacenza, che non riuscirono a inglobare nel distretto tutte le terre comitatine di giurisdizione ecclesiastica o vescovile; si trattò comunque in entrambi i casi di una conquista "a pelle di leopardo".

Affrontando questi aspetti risulta evidente che ci si confronta con un sistema di forze centripete e centrifughe rispetto alla città, in un rapporto stretto e contrastato con il mondo rurale circostante che trova un suo punto cruciale nella formazione comunale. Proprio quest'ultima si realizzò alla fine dell'XI secolo in diverse modalità entro l'orizzonte, peculiarmente urbano, della *compositio* fra uomini liberi. Così le vicende dei diversi nuclei cittadini si distinguono fra loro ma sono intessute delle medesime questioni quali l'ampliamento del miglio di *districtus* su una fascia che in genere triplica il suo raggio di ampiezza (talvolta già nel X secolo) e la precoce partecipazione della popolazione all'assemblea civica (è il caso di Parma), ma anche lo scontro fra vescovi legittimi e vescovi scomunicati, spesso comunque insediati per lungo tempo (come nel caso bolognese), e ancora l'adesione delle classi urbane alla Pataria (tema particolarmente acceso nella storia piacentina) e le sommosse antimperiali (clamorosa quella di Parma nel 1037, soffocata dal marchese Bonifacio di Canossa).

Nel contesto che si sta esaminando, ritengo che tema nodale dei secoli XI e XII sia la formazione di un ambito civile peculiare che viene progressivamente a coincidere con la città stessa, tanto da lasciare in eredità alla cultura occidentale la categoria *civis-civilitas*. Se le radici di questo processo possono essere rintracciate a partire dalla tradizione vescovile altomedievale, è però in questo torno di secoli che le popolazioni urbane si presentano con piena autocoscienza come cosa nuova. Diversi fattori, nel lungo periodo, concorsero alla costruzione di questa identità collettiva dei *cives* ovvero della cittadinanza, evidente in risultati fra cui certamente spicca il mantenimento per i residenti urbani di una condizione giuridica privilegiata nei confronti del territorio, a sua volta elemento rafforzante una coscienza civica comune perché portatore di quella libertà tanto cara agli abitanti della città e a lungo enfatizzata anche dalla ricerca storica. Fra le componenti del fenomeno (per ciascuna delle quali esiste una ricchissima bibliografia) mi preme almeno ricordare la rivalutazione del lavoro entro la cornice urbana, l'associazionismo in tutte le sue forme e soprattutto quella vita *religiosa* che la storiografia più attenta ha posto in primo piano come orizzonte medievale imprescindibile, si pensi non solo al ruolo della Pataria e del movimento per la pace di Dio, ma anche al culto del santo patrono e alla pratica della carità. Emerge così un vero e proprio immaginario urbano (la definizione risale a LE GOFF, *L'immaginario urbano*) come

insieme di rappresentazioni, immagini e idee mediante le quali la società cittadina costruisce il proprio personaggio in rapporto con la realtà.

Per la comprensione del fenomeno si pongono in primo piano alcune questioni.

Anzitutto il rapporto fra ceti dirigenti e vescovo, chiave di lettura del processo di nascita della realtà comunale fra continuità e trasformazione del vecchio sistema politico. Nella dicotomia organica della *civitas*, animata da forze centripete e centrifughe, emerge infine una cittadinanza: da una convergenza e collaborazione fra vescovo e suoi *conciues* (secoli X e XI) fino al riconoscimento di un organismo in grado di funzionare politicamente per conto proprio (inizio XII secolo) e che, in ogni caso, si orienta senza indugi «verso una definizione di sé come parte di una *res publica* parallela all'*ecclesia* e culminante nell'autorità regia» (TABACCO, *La città vescovile*, p. 341). Fondamentale, dunque, l'analisi della composizione della cittadinanza, della sua stratificazione interna e della struttura sociale della classe dirigente. L'evoluzione comunale si fondò infatti su una composizione sociale, aperta verso l'alto ma rigida verso il basso, capace di esprimersi politicamente in forme diverse e di utilizzare le vecchie forme di potere in un governo nuovo. Forti, in questa fase, rimasero i legami con il vescovo, nella sostanziale tenuta dell'ordinamento diocesano leggibile anche nel processo espansivo comunale che si proiettò nel territorio ricalcando più spesso i confini della diocesi anziché quelli del comitato. Del resto, dove la presenza vescovile non fu abbastanza stabile si crearono sacche signorili di resistenza al comune, mentre il potere della chiesa locale si intrecciava a quello dei maggiorenti urbani: elementi di cui tener conto nella lettura dei complessi eventi che le città emiliane vissero durante la lotta per le investiture, quando il potere del vescovo rimase saldo se sostenuto dall'aristocrazia e assunto a simbolo delle forze interessate al governo cittadino. Nuovo nella composizione sociale, il gruppo dirigente comunale sviluppò interessi mercantili ma rimase legato al possesso della terra, sotto forma sia feudale sia allodiale, utilizzando poi i legami di parentela per darsi maggior coerenza (XI secolo).

È alla fine di questo processo che lo storico incontra anche nelle fonti emiliane il *commune civitatis*, espressione di una *communio iurata* – la *coniuratio* – che non solo fonda la costruzione comunale, ma si estende anche ai rapporti di alleanza fra città, vestendo così il duplice ruolo di consociazione (nella città) e confederazione (fra le città). Ed è proprio in tale contesto che viene fissato il concetto giuridico di *civis*. Fermo restando il problema delle fonti sul consolato nella regione medievale lombarda, rimangono le prime menzioni di *consules* come termine *ante quem* dell'esistenza di questi titolari d'ufficio eletti dalla cittadinanza, espressione di autogoverno urbano e della sua rappresentanza politica; qualche riferimento cronologico: 1123 a Bologna, 1126 a Piacenza, 1130 a Reggio, 1135 a Modena, 1149 a Parma. Si è agli albori, tuttavia già ben consolidati, di un sistema che dopo oltre un secolo porterà alle prime redazioni statutarie a noi giunte in forma organica (1250 per Bologna, 1255 per Parma e 1268 a Reggio, cui seguono gli statuti di Piacenza a fine secolo).

Infine, come già si è accennato, la città si definisce in rapporto con il territorio, che diventa “suo” non solo per quel processo di “conquista del contado” fin troppo evidenziato da certa storiografia, ma anche per la tendenza dell'ambito rurale a mettere in primo piano la città proprio per le sue peculiarità “civili” che si concretano anzitutto in forza politica, giurisdizione distrettuale e diversi diritti. Un elemento di grande rilievo nella relazione fra *civitas* e *territorium* è il sistema stradale; in particolare per il XII secolo le singole città si interessarono sempre di più alla rete viaria e giunsero a controllarla non solo entro le mura ma anche nella zona circostante. Progressivamente, fino al XIV secolo inoltrato, esse divennero responsabili della manutenzione, del coordinamento dei tracciati viari e della loro sicurezza, costruendo così una molteplicità di sistemi locali che «si rivelò dunque come la premessa per una grande pluralità di itinerari commerciali sovralocali, regionali e internazionali più stabili» (GRECI, *Vie di comunicazione*, p. 129). Entro il sostanziale nesso fra strade ed economia, non va dimenticato che proprio dalla seconda metà del XII secolo aumentarono gli scambi e gli spostamenti per ragioni commerciali.

Si è tracciato un quadro essenziale degli elementi che caratterizzano le città emiliane nei secoli XI-XII, in relazione – sebbene per cenni – alle epoche precedente e seguente. Una lettura della città come spazio dei cittadini, per cui è interessante, in conclusione, soffermarsi su due aspetti emblematici, entrambi tipicamente medievali ed ereditati dagli assetti successivi, fino all'età contemporanea: il ruolo della *platea* o meglio delle *plateae* urbane con i loro edifici; il settore caritativo-assistenziale come componente del vivere civile.

Certamente, ancora fin verso la metà XIII secolo, ovvero precedentemente alle redazioni statutarie, la fase urbanistica di espansione fu disordinata, tuttavia si delinearono i tratti salienti della città

comunale, poi organizzata per quartieri, con i suoi elementi architettonici pubblici e privati, fra cui quelli religiosi – anche in questo caso pienamente coinvolti nello “stato d’animo” della città (com’è noto, l’espressione è di LOPEZ, *Le città dell’Europa post-carolingia*) – quali chiese, monasteri e conventi, cimiteri vicinali, e senza dimenticare quei luoghi di incontro tipicamente urbani che sono le taverne, gli alberghi e i bagni. Il processo di organizzazione della *civitas* coinvolse anche mercati e fiere: ad esempio quella annuale di Piacenza, tradizionalmente fissata nella tarda primavera a S. Sisto, dal 1169 fu trasferita entro le mura e al mese di ottobre, mentre presso Parma dal XII secolo si svolgeva a inizio settembre la fiera di S. Ercolano fuori città presso la strada per Colorno. Proprio le città emiliane, nel frattempo, realizzarono navigli che le unirono con l’arteria fluviale padana che le collegava con il Mediterraneo: nel 1092 un naviglio civico era funzionante a Parma, nel 1198 a Modena e alla fine del XII secolo anche a Bologna.

Mentre l’edilizia privata era sostanzialmente rappresentata da dimore a un piano (le prime case *solariatae* e con cantine sono attestate solo a partire dal XIII secolo) e dalle case-torri gentilizie, le piazze vennero a costituire il fulcro della vita pubblica e dunque il volto civico della società comunale. Nella maggior parte delle città emiliane si formarono tre piazzali che si distinsero come centri delle diverse funzioni urbane – religiosa, politica ed economica –, fra loro slegati (a Piacenza, Parma e Bologna) oppure contigui (a Modena); nel caso di Reggio, invece, una sola *platea* unificò i ruoli civici. Su queste aree si affacciarono – e tuttora permangono – gli edifici rappresentativi della *civitas*. Anzitutto, nei pressi del battistero, la cattedrale, sempre ricordata nelle cronache cittadine che ne fissano la nascita nei primi decenni del XII secolo – quando la consacrazione da parte del pontefice interessò i nuovi edifici, ma ne erano esistiti di più antichi – legandola perciò al sorgere della lotta per le investiture, in un momento problematico di definizione più civile che religiosa; significativo, per l’intera area lombarda medievale, il biennio 1106-1107 (Pasquale II fu a Parma in questa veste nel 1106), con esiti più tardi come nel caso di Piacenza (1122). L’altro polo architettonico era il palazzo pubblico, che successivamente, fra XIII e XIV secolo, fu provvisto di una o più campane che le fonti nominano talvolta come *campana populi* (così a Parma nella seconda metà del Duecento). Le prime testimonianze di un “palazzo vecchio” datano al 1172 per Modena, al 1196 per Parma, al 1201 per Bologna e all’anno successivo per Reggio; tardo, invece, l’edificio di Piacenza (1280). Quando la piazza politica fu distinta dalle altre, generalmente venne costruita alla fine del XII secolo o entro la metà del successivo, scostata dalla strada di traffico ma polo intorno a cui si situarono le botteghe alimentari e i mercati giornalieri, in aumento nel corso del Duecento.

Infine non si può trascurare l’ambito della carità e dell’assistenza: proprio nei secoli XI e XII fiorirono in tal senso fondazioni ospedaliere, sebbene spesso di minima entità, e iniziative tanto ecclesiastiche quanto laiche. Questi segnali mostrano un coinvolgimento dei *cives* prima ancora che la città prenda in carico questo settore della vita civile e ne faccia una chiave importante della sua politica, come avverrà nel quadro regionale dei secoli XIV e soprattutto XV. Ospizi per pellegrini venuti da lontano (per cui emerge fra l’altro il legame fra strada e xenodochi), ma soprattutto distribuzioni di elemosine e cura dei *pauperes* interni all’orizzonte urbano evidenziano una ben delineata presenza e capacità di azione dei cittadini, un *corpus* eterogeneo ma unito nella sostanziale identità urbana, difficilmente ingabbiabile nelle categorie interpretative di “laico” contrapposto a “religioso” e di “governo”, in questo caso della città; si incontra piuttosto, in questa realtà, il farsi di una coscienza civile la cui eredità sociale è ancora nelle mani dei *cives* della nostra contemporaneità.

Bibliografia

Nel vastissimo serbatoio bibliografico sulla città medievale e, nello specifico, sull'area emiliana nei secoli considerati, si indicano in questa sede alcune opere di riferimento, fondamentali anche per attingere ulteriore bibliografia.

Sulla definizione di città e sul connesso dibattito circa le realtà urbane "minori", rimando sinteticamente alla recente bibliografia sull'argomento in A. RICCI, *Borghi, castelli e quasi-città. Un panorama storiografico sui centri minori di area padano-veneta nei secoli medievali*, in corso di pubblicazione in un volume a cura di F.P. TOCCO dedicato ai centri minori di età medievale.

Su alcuni temi chiave della storia della città medievale:

BORDONE R. - CASTELNUOVO G. - VARANINI G.M., *Le aristocrazie dai signori rurali al patriziato*, Roma-Bari, 2004.

BORDONE R. - JARNUT J. (a cura di), *L'evoluzione delle città italiane nell'XI secolo*, Atti del convegno (Trento, 1986), Bologna, 1988.

BORDONE R. - SERGI G. (a cura di), *Progetti e dinamiche nella società comunale italiana*, Napoli, 1995.

BORDONE R. (a cura di), *Le Villenove nell'Italia comunale*, Carmagnola, 2003.

BORDONE R., *Città-stato. Comune cittadino*, in *Enciclopedia delle scienze sociali*, I, Roma, 1991, pp. 785-793.

BORDONE R., *L'aristocrazia: ricambi e convergenze ai vertici della scala sociale*, in N. TRANFAGLIA - M. FIRPO (a cura di), *La storia. I grandi problemi dal Medioevo all'Età Contemporanea*, 10 voll., Torino, 1986-1988, 1, *Il Medioevo. 1. I quadri generali*, pp. 145-175.

BORDONE R., *La società cittadina del Regno d'Italia. Formazione e sviluppo delle caratteristiche urbane nei secoli XI e XII*, Torino, 1987.

BORDONE R., *La società urbana nell'Italia comunale (secoli XI-XIV)*, Torino, 1984.

BORDONE R., *La storiografia recente sui comuni italiani delle origini*, in J. JARNUT - P. JOHANEK (a cura di), *Die Frühgeschichte der europäischen Stadt im XI Jahrhundert*, Köln-Weimar-Wien, 1998.

BORDONE R., *Nascita e sviluppo delle autonomie cittadine*, in N. TRANFAGLIA - M. FIRPO (a cura di), *La storia. I grandi problemi cit. infra*, 2, *Il Medioevo. 2. Popoli e strutture politiche*, pp. 427-460.

BORDONE R., *Uno stato d'animo. Memoria del tempo e comportamenti urbani nel mondo comunale italiano*, Firenze, 2002.

BROGIOLO G.P., *A proposito dell'organizzazione urbana nell'alto medioevo*, in «Archeologia medievale», XIV (1987), pp. 27-46.

FASOLI G., *Le città in Italia e in Germania nel medioevo: cultura, istituzioni, vita religiosa*, Bologna, 1981.

FONSECA C.D. - VIOLANTE C., *Cattedrale e città in Italia dall'VIII al XIII secolo*, in C.D. FONSECA - C. VIOLANTE (a cura di), *Chiesa e città*. Contributi della Commissione italiana di storia ecclesiastica comparata al XVII Congresso internazionale di Scienze storiche (Madrid, 26 agosto – 2 settembre 1990), Galatina, 1990, pp. 7-22.

GRECI R. - PINTO G. - TODESCHINI G., *Economie urbane ed etica economica nell'Italia medievale*, Roma-Bari, 2005.

GUIDONI E., *La città europea. Formazione e significato dal IV all'XI secolo*, Milano, 1978.

La storiografia urbanistica, Atti del convegno (Lucca, 24-28 settembre 1975), Lucca, 1976.

LE GOFF J., *L'immaginario urbano nell'Italia medievale (secoli V-XV)*, in *Storia d'Italia*, Annali, 5, *Il paesaggio*, Torino, 1982, pp. 5-43.

LOPEZ R.S., *Le città dell'Europa post-carolingia*, in *I problemi comuni dell'Europa post-carolingia*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2 (Spoleto, 6-13 aprile 1954), Spoleto, 1955.

TABACCO G., *La città vescovile nell'alto medioevo*, in P. ROSSI (a cura di), *Modelli di città. Strutture e funzioni politiche*, Torino, 1978, pp. 327-345.

Per l'area emiliana, compresi gli studi su gruppi di città o riguardanti centri minori:

AFFÒ I., *Istoria della città e ducato di Guastalla*, Parma, 1785-1787, (rist. anast. Bologna, 1981-1982).

AIMI A. - COPELLI A., *Storia di Fidenza dalle origini ai nostri giorni*, Parma, 1982.

ANDENNA G., *L'organizzazione territoriale delle chiese rurali dell'Italia settentrionale dal tardo antico all'età comunale*, in R. GRECI (a cura di), *Un'area di strada: l'Emilia occidentale nel Medioevo. Ricerche storiche e riflessioni metodologiche*, Atti dei convegni (Parma e Castell'Arquato, novembre 1997), Bologna, 2000, pp. 179-193.

Antiche vie. La formazione umana dell'Emilia Romagna, Catalogo della mostra (Venezia, 1992), Venezia, 1992.

BERSELLI A. (a cura di), *Storia della Emilia Romagna*, 3 voll., Bologna, 1975-1977, 1, *Dalla preistoria all'età delle signorie*.

BOCCHI F., *Le città emiliane nel medioevo*, in A. BERSELLI (a cura di), *Storia della Emilia Romagna* cit. *infra*, 1, pp. 404-433.

CASTAGNETTI A., *L'organizzazione del territorio rurale nel Medioevo. Circoscrizioni ecclesiastiche e civili nella "Langobardia" e nella "Romania"*, Bologna, 1982².

CENSI U.P., *Abbazie e poteri alle soglie del Monte Bardone (secc. IX-XII)*, in R. GRECI (a cura di), *Un'area di strada* cit. *infra*, pp. 195-264.

DALL'AGLIO P.L., *Viabilità romana e altomedievale sull'Appennino parmense: dalla Parma-Luni alla Via Francigena*, in R. GRECI (a cura di), *Studi sull'Emilia occidentale nel Medioevo: società e istituzioni*, Bologna, 2001, pp. 1-24.

DI GIANFRANCESCO M., *Per una storia della navigazione padana dal medioevo alla vigilia del Risorgimento*, in «Quaderni storici», 28 (1975), pp. 199-226.

FASOLI G., *Navigazione fluviale. Porti e navi sul Po*, in *La navigazione mediterranea nell'alto medioevo*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 25 (Spoleto, 14-20 aprile 1977), 2 voll., Spoleto, 1978, pp. 565-620.

FASOLI G., *Profilo storico dall'VIII al XV secolo*, in A. BERSELLI (a cura di), *Storia della Emilia Romagna* cit. *infra*, 1, pp. 368-404.

FUMAGALLI V., *Vescovi e conti nell'Emilia occidentale da Berengario I a Ottone I*, in «Studi medievali», s. III, XIV (1973), pp. 137-204.

GELICHI S., *Le città in Emilia-Romagna tra tardo-antico ed alto medioevo*, in R. FRANCOVICH - G. NOYE (a cura di), *La storia dell'alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Atti del convegno (Siena, 2-6 dicembre 1992), Firenze, 1994, pp. 567-600.

GRECI R., *Vie di comunicazione e mezzi di trasporto nel Medioevo*, in *La cultura popolare nell'Emilia Romagna. Le origini e i linguaggi*, Milano, 1982, pp. 205-225.

GRECI R., *Vie di comunicazione, economia, fonti economiche*, in R. GRECI (a cura di), *Un'area di strada* cit. *infra*, pp. 117-136.

La cultura popolare nell'Emilia Romagna. Espressioni sociali e luoghi di incontro, Milano, 1978.

La formazione della città in Emilia Romagna. Prime esperienze urbane attraverso nuove scoperte

archeologiche, numero monografico, «Studi e documenti di archeologia», 3 (1987).

La formazione della città preromana in Emilia Romagna, Atti del convegno (Bologna-Marzabotto, 7-8 dicembre 1985), Bologna, 1988.

MONTANARI M. - RIDOLFI M. - ZANGHERI R. (a cura di), *Storia dell'Emilia-Romagna*, 5 voll., Roma-Bari, 1999, 2, *Dal tardo impero romano al 1350*.

NASALLI ROCCA E., *Vescovi, città, signori ai confini tra Parma, Piacenza, Cremona*, in «Archivio storico lombardo», XCI-XCII (1964-1965), pp. 135-161.

PINI A.I., *La politica territoriale del comune città-stato nell'Italia padana: i casi di Parma e Piacenza*, in *Un'area di strada cit. infra*, pp. 139-157.

PINI A.I., *Le città nel Medioevo*, in *La cultura popolare nell'Emilia Romagna. Le origini e i linguaggi cit. infra*, pp. 157-183.

PROVERO L., *Il sistema di potere carolingio e la sua rielaborazione nei comitati di Parma e Piacenza (secoli IX-XI)*, in R. GRECI (a cura di), *Studi sull'Emilia occidentale cit. infra*, pp. 43-64.

QUINTAVALLE A.C. (a cura di), *Medioevo: i modelli*, Atti del convegno (Parma, 27 settembre - 1 ottobre 1999), Milano, 2002.

QUINTAVALLE A.C., *La strada Romea*, Milano, 1975.

QUINTAVALLE A.C., *Vie dei pellegrini nell'Emilia Medievale*, Milano, 1977.

R. GRECI (a cura di), *La Via Francigena nell'Emilia occidentale. Ricerche archivistiche e bibliografiche*, Bologna, 2002.

RENZI R., *Storia per luoghi dell'Emilia Romagna*, Bologna, 1976.

SCARABELLI L., *Istoria civile dei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla*, 2 voll., Parma, 1846, (rist. anast. Bologna, 1989), 1.

SETTIA A.A., *Castelli e villaggi nelle terre canossiane fra X e XIII secolo*, in *Studi Matildici*, Atti del convegno (Reggio Emilia, 7-9 ottobre 1977), Modena, 1978.

Storia e storia locale fra Bologna, Modena e Reggio Emilia, Atti del convegno (San Giovanni in Persiceto, 29 febbraio 1992), San Giovanni in Persiceto, 1993.

Studi sulla città antica. L'Emilia-Romagna, Roma, 1983.

SZABÓ T., *Dalla città di strada alle strade di città*, in R. GRECI (a cura di), *Itinerari medievali e identità europea*, Atti del convegno (Parma, 27-28 febbraio 1998), Bologna, 1999, pp. 117-129.

TOCCI G., *Il ducato di Parma e Piacenza*, Torino, 1987.

VASINA A., *Circoscrizioni civili ed ecclesiastiche nel Medioevo*, in *La cultura popolare nell'Emilia Romagna. Le origini e i linguaggi cit. infra*, pp. 185-203.

VASINA A., *Comuni e signorie in Emilia e in Romagna. Dal secolo XI al secolo XV*, Torino, 1986.

Per Piacenza

CAMPI P.M., *Dell'istoria ecclesiastica di Piacenza*, 3 voll., Piacenza, 1651-1662, (rist. anast. Piacenza, 1995).

CANETTI L., *“Gloriosa civitas”. Culto dei santi e società cittadina a Piacenza nel Medioevo*, Bologna, 1993.

CERATI G., *Per una biografia di Aldo vescovo di Piacenza (eletto 1096?-morto 1121)*, in «Annali Canossiani», 1 (1981), pp. 9-29.

CERIOTTI L. (a cura di), *Storia della Diocesi di Piacenza*, 2 voll., Brescia, 2004.

GIARELLI F., *Storia di Piacenza: dalle origini ai nostri giorni*, Piacenza, 1890, (rist. anast. Bologna, 1990).

Il “Registrum magnum del Comune di Piacenza, Atti del convegno (Piacenza, 29-31 marzo 1985),

Piacenza, 1985.

NASALLI ROCCA E., *Agli albori della storiografia piacentina. Due episodi di storia religiosa e sociale alla fine del secolo XI*, in *Storia e Storiografia. Studi in onore di E. Dupré Theseider*, Roma, 1974.

NASALLI ROCCA E., *Piacenza dal Medioevo all'età moderna: studi storici*, Piacenza, 1983.

OTTOLENGHI E., *Storia di Piacenza: dalle origini sino all'anno 1918*, 2 voll., Piacenza, 1969, 1, A. 218 av. C. all'anno 1731.

PAGLIANI M.L., *Piacenza. Forma e urbanistica*, Roma, 1991.

SIBONI A., *Le antiche chiese monasteri e ospedali della città di Piacenza*, Piacenza, 1986.

SOLMI A., *Le leggi più antiche del Comune di Piacenza*, in «Archivio storico italiano», LXXIII (1915), pp. 3-81.

Storia di Piacenza, 6 voll., Piacenza, 1980-2003, 1, *Dalle origini all'anno Mille*.

Storia di Piacenza, 6 voll., Piacenza, 1980-2003, 2, *Dal vescovo conte alla signoria (996-1313)*.

Per Parma:

AFFÒ I., *Storia della città di Parma*, 4 voll., Parma, 1792-1795, (rist. anast. Bologna, 1980), 1-3.

AMENTA L., *La bibliografia storica per l'area parmense. Un aggiornamento (1972-1990)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Parma, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1990-1991, rel. D. Romagnoli.

BANZOLA V. (a cura di), *Parma: la città storica*, Parma, 1978.

BASTERI M.C., *La via Francigena nel territorio parmense*, Parma, 1996.

BERNINI F., *Storia di Parma*, Parma, 1979³.

DA MARETO F. (a cura di), *Bibliografia generale delle antiche province parmensi*, 2 voll., Parma, 1973-1974.

FORLIN PATRUCCO M., *Le origini*, in R. GRECI (a cura di), *Il governo del vescovo*, Parma, 2005, pp. 13-27.

GONIZZI G. (a cura di), *Mercato, negozio e società. Per una storia del commercio a Parma*, Parma, 1995.

GUARISCO G., *Il Duomo di Parma: materiali per un'altra storia*, Firenze, 1992.

Le mura di Parma, 3 voll., Parma, 1979-1980, 1, P. CONFORTI, *Dalle origini alle soglie del Ducato (1545)*.

SCHIAVI A., *La Diocesi di Parma: studio storico, documentario, espositivo, riassuntivo*, 2 voll., Parma, 1940.

SCHUMANN R., *Istituzioni e società a Parma dall'età carolingia alla nascita del comune*, a cura di R. GRECI e D. ROMAGNOLI, (*Authority and the commune. Parma 833-1133*, Parma, 1973), Reggio Emilia, 2004.

Per Reggio

BALLETTI A., *Storia di Reggio nell'Emilia*, Reggio Emilia, 1925, (rist. anast. Roma, 1968).

BARICCHI W. - CAVALDOLI R. - MARCHESINI A., *Reggio Emilia: la città dall'età romana al XX secolo*, Catalogo della mostra (Reggio Emilia, 1978), Reggio Emilia, 1978.

BELLOCCHI U. (a cura di), *Reggio Emilia: vicende e protagonisti*, 2 voll., Bologna, 1970.

FESTANTI M. - GHERPELLI G. (a cura di), *Storia illustrata di Reggio Emilia*, 4 voll., Milano, 1987, 1.

MEDICI D., *Le cronache di Reggio. Ricerche bibliografiche e storiche*, a cura di U. BELLOCCHI,

Reggio Emilia, 2002.

Reggio Emilia. *La città dall'età romana al XX secolo*, Reggio Emilia, 1978.

TACOLI N., *Memorie storiche della città di Reggio di Lombardia*, Reggio Emilia, 1742-1769.

Per Modena:

BARACCHI O., *Il duomo e la torre di Modena. Nuovi documenti e ricerche*, Modena, 1988.

BARBIERI A., *Modena dalle origini ai giorni nostri. Profilo storico, fonti bibliografiche per lo studio della storia di Modena*, Modena, 1974.

FIORENZA P., *Modena. Storia illustrata*, Modena, 1965.

GOLINELLI P. - MUZZIOLI G. (a cura di), *Storia illustrata di Modena*, 3 voll., Milano, 1990-1991, 1, *Dalla preistoria al Medioevo*.

MONTORSI W., *Storia di Modena dall'età romana all'età comunale. Archeologia e catastrofi*, Modena, 2003.

SILINGARDI G., *Modena nei secoli*, Modena, 1980².

SIMEONI L., *I vescovi Eriberto e Dodone e le origini del comune di Modena*, in «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le antiche province modenesi», s. VII, VII (1932), pp. 77-96.

VIOLI F., *Introduzione alle fonti della storia locale nel Modenese*, Modena, 1965.

Per Bologna:

BENATI A., *Storia di Bologna*, Bologna, 1984², (rist. anast. Imola, 1996).

BERGONZONI F., *Venti secoli di città. Note di storia urbanistica bolognese*, Bologna, 1980.

BOCCHI F. (a cura di), *Storia urbanistica e genesi del portico a Bologna*, in *I portici di Bologna e l'edilizia civica medievale*, Bologna, 1990, pp. 65-87.

BONAZZI G., *Bologna nella storia. Documenti, esercizi, proposte di ricerca, itinerari guidati, guida bibliografica*, Bologna, 1989.

CASINI T., *La diocesi bolognese e i suoi vescovi. Ricerche storiche*, Bologna, 1917.

Contributi alla storia urbanistica di Bologna dalla Preistoria al Medioevo, Bologna, 1966.

DONDARINI R., *Bologna medievale nella storia delle città*, Bologna, 2000.

GIANSANTE M., *Insediamenti religiosi e società urbana a Bologna dal X al XVIII secolo*, estratto da «L'Archiginnasio», 1994.

HESSEL A., *Storia della città di Bologna dal 1116 al 1280*, edizione italiana a cura di G. FASOLI, (Vaduz, 1965), Bologna, 1975.

L'Università a Bologna, 2 voll., Bologna, 1987, 1, O. CAPITANI (a cura di), *Personaggi, momenti e luoghi dalle origini al XVI secolo*.

MONTANARI M. (a cura di), *Bologna grassa: la costruzione di un mito*, Bologna, 2004.

PINI A.I., *Città, chiesa e culti civici in Bologna medievale*, Bologna, 1999.

ROSSI G., «*Universitas Scholiarum*» e *Comune (secc. XII-XIV)*, Bologna, 1955, estratto da «Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna», n. s., 1.

SCANNAVINI R. (a cura di), *Piazze e mercati nel centro antico di Bologna. Storia e urbanistica dall'età romana al Medioevo, dal Rinascimento ai giorni nostri*, Bologna, 1993.

SIGHINOLFI L., *Compendio storico di Bologna*, Bologna, 1928.

SIMEONI L. - SORBELLI A., *Storia della Università di Bologna*, 2 voll., Bologna, 1944, (rist. anast. Bologna, 1988), 1, A. SORBELLI, *Il medioevo, secc. XI-XV*.

SORBELLI A., *Bologna sotto la dominazione degli Ostrogoti. Un capitolo della storia di Bologna*, Bologna, 1933.

Storia di Bologna, 2 voll., Bologna, 1928-1938, 2, A. SORBELLI, *Dalle origini del Cristianesimo agli albori del Comune*.

TEGA W. (a cura di), *Storia illustrata di Bologna*, 8 voll., Repubblica di San Marino (poi Milano), 1987-1991, 1, *Bologna antica e Medievale*.

VICINELLI A., *Il passaggio di Bologna dal dominio pontificio ai re d'Italia (876-1073): i conti di Bologna*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le province di Romagna», XI (1921), pp. 39-76 e XII (1922), pp. 235-251.

VICINELLI A., *L'inizio del dominio pontificio in Bologna (774-876)* in «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le province di Romagna», X (1920), pp. 139-176.